

Venerare un'incertezza

Nonostante la chiesa cattolica Romana non possa provare con certezza l'autenticità della sindone, essa non ne ha mai vietato la venerazione.

Migliaia di persone ogni anno vanno in pellegrinaggio a Torino a venerare, rendere omaggio a ciò che ancora oggi è racchiuso nel dubbio e nell'incertezza, senza chiedersi quale significato profondo costituisca la parola VENERAZIONE.

(Definizione sul dizionario Garzanti della lingua italiana) Venerazione=vedi anche devozione

Devozione – definizione: Pratiche di culto – pregare con particolare venerazione-attaccamento e dedizione particolare a persone o ideali.

Caro lettore, spero che l'aver messo a fuoco il significato di queste due parole possa invitarti a riflettere e a scuoterti almeno quanto ha scosso me in questo momento. Chiediamoci se vale la pena diventare fedeli, devoti, attaccarci in modo speciale, rendere il nostro culto a qualcosa di incerto che potrà rivelarsi nel tempo una falsità ?

CREDO che ne tu ne io cerchiamo o abbiamo bisogno di incertezze nella nostra vita spirituale, ne tanto meno costruire o edificare il nostro credere su qualcosa di infondato;

Sarebbe come costruire una bella casa su delle grandi ma finte fondamenta.

Per certo quella casa finirebbe col crollare e con tutti i nostri sforzi e le nostre fatiche, i nostri ideali frantumati in quella casa nella quale si aveva creduto.

Se potessi scegliere di non essere qualcosa in questa vita sceglierei proprio di non essere un illuso e neppure un deluso.

Ma al di là di queste brevi riflessioni personali, chiediamoci cosa dice Dio nella sua divina parola cioè la BIBBIA.

Nella sua rivelazione testamentaria chi devono venerare i figli di Dio ?

Luca 4:8 "Adora Il Signore Dio tuo e Lui Solo rendi il tuo culto"

Il secondo comandamento di Dio dato a Mosè afferma in Esodo 20:4-6

"Non farti immagini ne scultura alcuna ne delle cose che sono in cielo ne delle cose che stanno in terra non ti prostrare davanti a loro e non le servire".

I passi biblici da elencare sono molti altri ma credo che questi ultimi siano i più fondamentali e maggiormente inequivocabili nel loro contenuto.

A Dio solo e al Signore Gesù Cristo che è Dio va dato il nostro culto e la nostra venerazione (o devozione). Davanti a Dio solo, nella duplice espressione in Cristo, i credenti si devono prostrare e prodigarsi nel servizio.

Dio, nella sua parola, cioè la bibbia, ha sempre enfatizzato e messo al centro l'opera di Cristo e non i presunti oggetti personali di Cristo.

La vera venerazione del credente deve rivolgersi alla persona di Cristo per l'opera di redenzione compiuta alla croce e non al lenzuolo che per tradizione e soltanto presumibilmente ha avvolto il suo corpo. È come se dessimo valore al semplice legno della croce e non al fatto che una vita è stata offerta su quella croce.

La vita di Cristo è il prezzo pagato per la ricompra di tutti coloro che credono per fede nel suo sacrificio; non è il credere per tradizione; non è un presunto e dubbio lenzuolo a ripulire il peccato che c'è in ogni uomo, ma il sangue di Gesù Cristo.

Detto questo credo che, senza dubbio, si possa affermare che la responsabilità della chiesa Cattolica Romana è duplice nei suoi aspetti e nella sua erroneità.

La chiesa ha il compito di tutelare i comandamenti di Dio e la verità espressa nella Bibbia. (Matt. 24:35) “Cielo e terra passeranno ma le mie parole non passeranno”

La chiesa, nella sua etica cristiana, deve essere veritiera e non ingannatrice nei confronti delle persone che sono alla ricerca della conoscenza di Dio (1° Timoteo 3:14-15)

“Ti scrivo queste cose sperando di venire presto da te, affinché tu sappia, nel caso che dovessi tardare, come bisogna comportarsi nella casa di Dio, che è la chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità.”

Credo che nessuna struttura ecclesiastica possa essere definita o autodefinirsi “La chiesa di Dio” quando viene meno al punto fondamentale di mettere in pratica la verità divina di Dio.

Il bisogno di vedere e toccare per credere e sentirsi vicino a Dio

Non è semplice e nemmeno ho la presunzione di dare una risposta completa sul motivo per cui l'uomo ha bisogno di vedere per credere che Dio esiste e di toccare per sentire la sua presenza.

Tuttavia questi due aspetti o necessità presenti nell'uomo hanno radici nel passato più di quanto si possa pensare.

La Bibbia stessa narra di avvenimenti in cui l'uomo tenta di arrivare o pretende di vedere e di toccare Dio.

L'episodio della torre di Babele, che troviamo nel Vecchio Testamento, altro non è che la chiara ed evidente presunzione dell'uomo di eguagliare e giungere fino a Dio per vedere come egli è.

Genesi 11:4. Poi dissero: “Venite costruiamoci una città e una torre la cui cima giunga fino al cielo”

La costruzione del vitello d'oro del popolo di Israele, operata nel deserto dopo la fuga d'Egitto, altro non è che il tentativo dell'uomo di dare un'immagine visibile di Dio che non poteva essere né visto né toccato (Esodo 32 da V. 1 a V. 45) (Esodo 33:20)

“Disse ancora: “Tu non puoi vedere il mio volto, perché l'uomo non può vedermi e vivere””

Nel nuovo testamento vediamo Tommaso, uno degli apostoli e gli apostoli stessi, che non credono alla resurrezione di Gesù fin tanto che non l'hanno visto e toccato con le loro mani dopo la sua morte (Giov. 20: 29) “Gesù disse “Perché mi hai visto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto”

Al di d'oggi ci sono luoghi di pellegrinaggio dove si dice che Dio è presente. Ci sono le statue varie e la sindone che, secondo l'uomo e alcune teologie, permettono all'uomo di vedere e di toccare Dio.

Ma chiediamoci cosa evidenziano tutti questi tentativi passati e presenti da parte dell'uomo, a mio avviso almeno due aspetti dal punto di vista spirituale.

Il primo aspetto che si evidenzia è: La mancanza di un incontro e un rapporto personale con Dio rivelato in Cristo.

Dio è spirito (Giov. 4:23-24) dunque nessun occhio lo può vedere; però ha una voce che è chiara ed inequivocabile.

Dio si esprime, parla attraverso la voce che è nella Bibbia

II° Timoteo 3:16

“Ogni scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia”

II° Pietro 1:20-21

“Sappiate prima di tutto questo: che nessuna profezia della Scrittura proviene da un'interpretazione personale; infatti nessuna profezia venne mai dalla volontà dell'uomo, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo”.

Ebrei 4:12

“Infatti la parola di Dio è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a doppio taglio e penetrante fino a dividere l'anima dallo spirito”.

Quando la scrittura parla con potenza al cuore dell'uomo provoca ciò che la Bibbia chiama conversione cioè il credere che quella voce, uscita da quel libro ed entrata nel nostro cuore, appartenga a Dio.

Quanti di noi conoscono una persona soltanto attraverso la sua voce ?

Probabilmente si è parlato con lei al telefono più di una volta senza aver mai visto il suo aspetto; eppure nessuno mette in dubbio l'esistenza di quella persona o ancor di più pretende di poterla vedere o toccare per credere che essa esista.

La sua voce testimonia la sua esistenza. Così è per Dio.

Il credente che ha vissuto l'esperienza della conversione, che parla con Dio e ha un rapporto personale con Lui tramite quel telefono spirituale che si chiama Bibbia, sa che Dio esiste.

Conosce la sua voce e non ha bisogno di vedere e di toccare per credere che Dio è vivente. Dio e il cuore dell'uomo con la conversione si incontrano e si conoscono.

Dopo di che il credente per mezzo della preghiera parla e solidifica il dialogo con Dio.

Il secondo aspetto che si evidenzia è in relazione alla fede:

Sicuramente quest'ultima manca nelle persone che ricercano Dio con mezzi o oggetti materiali.

La Bibbia afferma che la fede è: “Dimostrazione di cose che non si vedono”. (Ebrei 1:11) Dunque la fede ha a che fare con l'invisibile.

Se dovessi definire la fede con termini semplici e razionali userei le seguenti parole:

La fede sono gli occhi e le mani spirituali del credente.

I nostri occhi possono arrivare fino al cielo e vediamo il visibile. Con la fede possiamo arrivare oltre il cielo e vedere l'invisibile e ancor di più possiamo dimostrare, concretizzare, testimoniare, toccare con mano l'esistenza di Dio.

Con la fede le mani di Dio e le mani del credente si uniscono e creano un contatto talmente intenso che concretizza la presenza di Dio (Matteo 28:20)

L'apostolo Paolo si esprime così: (Romani 1:17) “Il giusto vivrà per fede” e l'apostolo Giovanni aggiunge: (Giovanni 20:29) “Beato è colui che crede senza vedere”.

Con gli occhi della fede i veri credenti vedono il calvario di Cristo e il suo sacrificio alla croce, anche se non l'hanno mai visto e vissuto. (Leggere il Cap. 11 dell'epistola agli Ebrei). Per fede credono che Gesù è morto ed è risorto indipendentemente che un lenzuolo testimoni questo fatto oppure no.

I veri credenti non hanno bisogno di prove tangibili per credere che Gesù è vivente perché Egli vive nel loro cuore (Efesini 3:17)

I veri credenti non hanno bisogno di prove che testimoniano l'opera di Dio e la sua salvezza donata attraverso il sacrificio di Cristo alla croce.

Essi sono già, per mezzo della fede, che Cristo è venuto ed è morto per la loro salvezza.

Il mio invito, caro lettore, è questo: acquista una buona Bibbia, possibilmente quella che non contenga i libri apocrifi ritenuti poi sacri dalla chiesa cattolica nel 1546 durante il concilio di Trento, oppure chiedila a me; te la regalerò volentieri. Leggila conosci i fatti e i pensieri di Dio.

Lasciali entrare nel tuo cuore e quando essi ti avranno toccato chiedi con fede al Signore Gesù di entrare nella tua vita e diventerà il tuo salvatore.

Vedrai che Lui entrerà e allora scoprirai che non avrai bisogno di vedere e di toccare per credere che Lui esiste.

Pierucci Davide